



Segretario Generale

COMUNICATO CONFEDIR

“RIFORMA DELLA PA: BUFALA O REALTA’?”

Finalmente, il 13 Giugno l'accoppiata Renzi-Madia ci regalerà la nuova riforma della P.A. L'ennesima e parziale, diciamo Noi, cattivi come al solito.

Parziale perché è prevedibile che, quello del tredici giugno sarà un testo scarno, basato sui 44 assiomi o giù di lì, e richieda poi sia un testo legislativo più completo che un ennesimo decreto legislativo di attuazione, che non vorremmo facesse la fine dei circa 300 che Monti-Letta-Renzi hanno o non scritto o lasciato in un buio e polveroso cassetto.

Ennesima, perché questa di Renzi e C. è una riforma che ha avuto numerosi precedenti. Li ricordiamo, in breve: le Regioni con il primo tentativo di decentramento, il rapporto Giannini, la riforma della Presidenza del Consiglio. Poi, negli anni novanta, la ventata riformatrice di Amato, Bassanini, Cassese, D'Antona e la riforma dell'art. 118 (la sussidiarietà orizzontale). Negli anni duemila, la riforma del Titolo V°, le riforme Berlusconi-Brunetta-Tremonti. Ora, questa del 2014. A costo di tediare il lettore paziente, vogliamo qui ricordare che la **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** è un mastodonte di circa 2.800.000 addetti (il 10% dei quali dirigenti), **diviso in numerosi COMPARTI**: Ministeri, Regioni ed Enti locali, Sanità, Scuole ed AFAM, Agenzie fiscali ed EPNA, Università e ricerca, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Enti ex Art.70 D.Lgs 165/01 (ENAC, CNEL etc), Vigili del fuoco, Ambasciate, Agenzie.

E' un mastodonte complicato, all'interno del quale ogni comparto: è articolato tra dirigenza e non; ha struttura e progressione di carriera specifiche; CCNL peculiari, uniti solo dal dato dello stipendio base, ma diversi per fasce retributive, carriera, indennità di posizione e di risultato, assegni *ad personam* etc. La molteplicità dei contratti è espressione della peculiarità delle funzioni, degli organici e della singola struttura. L'articolazione dipartimentale dei ministeri, ad esempio, è ben diversa da quella della scuola, università, ricerca, sanità.

Ed allora, chiediamo al duo Renzi-Madia **quali siano, in realtà, i settori della P.A. che si vuole riformare**: ministeri? Enti locali? Regioni? (ammesso che sia possibile, senza un patto specifico tra Stato e Regioni). Oppure la struttura trasversale dei 200 superburocrati di Stato, inclusa

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Corte dei Conti, Consiglio di Stato? Restiamo in curiosa attesa.

Come abbiamo detto in tempi non sospetti e come è documentato dal volume CONFEDIR “ La Dirigenza nella P.A.”, dal 1980 in poi, si è cercato di modificare la P.A. nel tentativo di centrare 3 obiettivi:

- 1°) Migliorare l'efficienza/efficacia del sistema, ovvero modernizzare con minor sprechi;
 - 2°) Ridurre la dimensione dell'apparato pubblico (dal centro alla periferia);
 - 3°) Fare lavorare il pubblico secondo una logica privatistica: aziendalizzare; creare agenzie autonome in concorrenza tra loro, come fornitrici di servizi per conto delle strutture pubbliche.
- E' stato, il terzo, il periodo della “moda bocconiana” ossia della convinzione (partita da Milano ed imposta in modo diffuso) delle regole aziendalistiche all'interno della P.A..

A partire dalla sanità, con gli ospedali che perdevano la natura di “OSPITALI” (ovvero di istituti ospedalieri di assistenza) per diventare AZIENDE, guidate da manager (pubblici o privati, di estrazione), veri o presunti. Si pensi a 118.000 medici dipendenti divenuti, per decreto, tutti DIRIGENTI. Od ai Presidi trasformati -per decreto- in supermanager responsabili- ciascuno - di 3-4 istituti, 150 insegnanti e 1300 alunni, ma “manager” privi – in pratica - di risorse per le funzioni scolastiche basilari.

Hanno teorizzato l'entrata del mercato nella P.A.: nella convinzione che inserire delle regole commerciali/aziendali nella P.A. volesse dire trasformarla, in un attimo, in un mare di efficienza e qualità.

Nel complesso, le riforme hanno invece prodotto una **miscela opaca:** tagli lineari per privatizzazioni dagli esiti incerti; gli affidamenti in out-sourcing; le società partecipate gestite dagli amici dei politici; gli scandali inevitabili; le opacità nei bilanci pubblici e para-pubblici.

Un mercato interno nel settore pubblico? Per funzionare, avrebbe dovuto basarsi su COSTI STANDARD dei SERVIZI EROGATI e su un serio controllo di qualità. Non è stato così. Ancora un esempio sanitario: la bufala dei DRG, con tariffe fissate dall'alto, senza un reale assemblaggio dei costi veri; i falsi confronti (benchmark) tra prestazioni fornite da strutture sanitarie analoghe; il ricorso alla CONSIP, come unica ed assoluta garanzia di acquisto.

Riforme non applicate fino in fondo, seguite da controriforme. La privatizzazione del rapporto di lavoro pubblico , pur inserita nei contratti pubblici dell'ultimo quindicennio, è stata totalmente disintegrata dal binomio Brunetta-Tremonti: il primo, ha rimesso al centro delle regole la legge, al posto dei CCNL; il secondo, ha bloccato dal centro la contrattazione collettiva. Monti, Letta e Renzi hanno percorso la stessa stradina, con il risultato di azzerare i contratti pubblici dal 2010 al 2020.

Ora arriva il “ pacchetto” Renzi-Madia, articolato in 44 punti. Abbiamo già scritto e detto che il progetto è un mix tra proposte convincenti, vecchie soluzioni e lacune significative. Esemplificando: l'abolizione delle Camere di Commercio, la modifica del codice degli appalti

(peraltro vincolata ad una direttiva europea), le ipotesi di tagli orizzontali fatti passare per verticali (ruolo unico anche per ministeri, Agenzie Fiscali, EPNE, PdCM...), il ridimensionamento dei sindacati, la riduzione delle municipalizzate...**Per il ruolo dei sindacati, ci limitiamo a ricordare che nessuna riforma “vera” puo’ essere fatta senza la collaborazione del personale, vero valore dell’azienda stessa.**

Ancora, che fine farebbero le SPA partecipate? Come si controllerebbero fenomeni quali l’IN-HOUSE; il project-financing; lo spoil system basato sui rapporti personali e non sulle capacità personali; le massicce co.co.co e co.co.pro., in presenza di professionalità interne?

Da ultimo, una domanda essenziale. Renzi e Madia hanno l’obiettivo di ridurre il perimetro della P.A. o vogliono solo modernizzarla, trasformandola da moloch rallentatore in soggetto facilitatore del mondo del lavoro?

Per evitare errori, allora e prima di tutto, Renzi e Madia dovrebbero dirci quali FUNZIONI INTENDANO AFFIDARE OGGI allo Stato ed al Parastato e, quindi, alla PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

Al Senato (che resta); ai Ministeri (quanti, quali?), alle Regioni (che restano), alle Province (che restano, per i 2/3), alle Città metropolitane, ai Comuni grandi e piccoli, ai Prefetti, alle Comunità montane, alle Agenzie varie.

Fatto questo, ossia delineati i confini di uno stato moderno, allora e solo allora si dovrebbe procedere ad una “modernizzazione/riforma della P.A.”, per consentire ad essa di far fronte ai nuovi compiti ed a quelli attribuiti in modo diverso dall’attuale.

A Noi, pare invece che l’attenzione sia oggi solo sui risparmi e non sulla messa in atto di una diversa, più attuale, produttività del sistema pubblico italiano. Possiamo sbagliarci, ma siamo troppo vecchi per farci imbrogliare, un’altra volta.

Per essere chiari, ancora di più, Noi prendiamo atto dell’**accordo, anzi dell’”ALLEANZA ISTITUZIONALE per rilanciare la funzione pubblica nel Paese”**, sottoscritta il giorno 5/06/14 tra la le ministre Madia e Lanzetta con: Regioni (Errani), Province (UPI, Saitta), ANCI(Fassino). Prendiamo atto degli obiettivi dichiarati: **semplificare l’organizzazione della P.A. e ridurre i costi; ripensare l’organizzazione della P.A. nazionale e territoriale; valorizzare il capitale umano quale elemento vitale della capacità della P.A. di dare risposte rapide; digitalizzazione spinta (entro il 2015....e le risorse?NdR); open data e trasparenza.**

Prendiamo atto della decina di priorità delineate dall’Alleanza in tema di capitale umano: **mobilità intercompartimentale, staffetta generazionale, limiti alla spesa per il personale, mercato della dirigenza su base territoriale, nuove regole per i segretari comunali e provinciali, nuove regole per l’accesso alla P.A., semplificazione delle procedure.**

Obiettivi largamente condivisibili, ma non tutti. Ci sia consentito esprimere alcuni dubbi. Innanzitutto tra i firmatari dell’Alleanza mancano numerosi Attori. Da una parte: la Ministra Lorenzin, il Sottosegretario Del Rio, i ministri della Giustizia, degli Esteri e del Lavoro. Dall’altra

parte (*guarda caso!*) le CONFEDERAZIONI del PERSONALE della P.A., sia quelle della dirigenza che quelle del comparto!

E' una dimenticanza od una scelta voluta? Per Noi, è una **scelta voluta: rientra nella strategia antisindacale del gruppo renziano**. Con un piccolo particolare. A pagina 2 del documento, i firmatari dell'alleanza "auspicano una rapida ripresa della contrattazione per la parte economica e ritengono essenziale riaprire la contrattazione per la parte normativa". Già! **Ci chiediamo con chi " gli Alleati" discuteranno la parte normativa dei CCNL (che dovrebbe stravolgere decenni di regole contrattuali oggi vigenti), in presenza di un blocco contrattuale che si estenderà dal 2010 al 2020, vista l'assenza di risorse per i rinnovi del CCNL della P.A. ????**

"Uomo avvisato, mezzo salvato". E' questo il segnale che Noi diamo ai dirigenti della P.A. "Costoro vogliono cambiare le regole contrattuali...violando i patti in essere, liberamente sottoscritti dalle parti, in un lungo percorso contrattuale. Costoro ignorano, ad esempio, che la mobilità intercompartimentale produrrà un aggravio automatico dei costi. Perché? Noi, lo sappiamo; Lor Signore e Signori non lo sanno, perché non hanno studiato.....".

Per almeno tre decenni abbiamo atteso il varo di norme chiare, semplici, applicabili in tutta la P.A. ed in tutto il Paese. Non si sono viste, anzi con Brunetta e Tremonti è tornato il neostatalismo, visto da destra. Ora.....che sarà della P.A.? Che sarà di un Paese in cui il caos normativo continua a produrre scandali e sprechi come il G8, l'Aquila, i mondiali, l'Expo, il Mose? Come si pensa di "semplificare il sistema dei controlli sull'azione amministrativa" (punto 3 del Patto di Alleanza) ?

E' solo un problema di regole e di leggi o non è piuttosto un problema di persone senza dignità e di controlli sugli atti fatti solo a campione e non in modo sistematico? A quando, Renzi, il varo di una fiscalità basata sul contrasto di interessi tra chi vende e chi compra e sul bilancio per cassa (e non per competenza) per tutti gli enti pubblici? Da qui, secondo Noi, bisognerebbe iniziare.

Ad maiora!

Dott. Stefano Biasioli

Roma, 6 Giugno 2014